

## Bevande energetiche ma poco virtuose

LUCY SIEGLE, THE OBSERVER, GRAN BRETAGNA

La scorsa estate ho bevuto nove lattine di Red Bull nel giro di otto ore. Era un esperimento: dovevo bere le stesse cose di Mikey, un dj radiofonico di Northampton. Mikey conduce un programma notturno, stando in piedi e urlando nel microfono. Per questo ha bisogno di stimolanti come caffeina, zucchero e taurina. Per completare l'esperimento lui ha imitato me, bevendo solo tè e acqua per otto ore. Alla fine eravamo tutti e due insoddisfatti. Così Mikey è tornato alla sua Red Bull e io ho deciso di non bere mai più bevande energetiche.

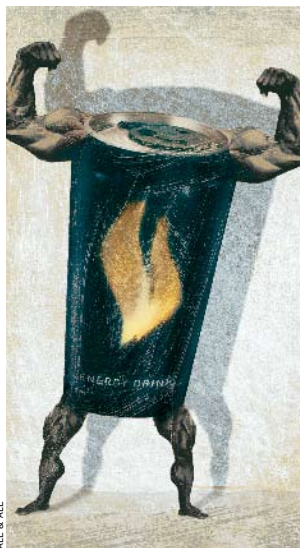
Ho rinunciato anche a quelle "naturali", vendute nei negozi di alimenti biologici, che al posto della taurina (sospettata di avere effetti dannosi per la salute) contengono ingredienti naturali come il ginseng e il guaranà.

Ma quanto è naturale il ginseng? Oggi la pianta è coltivata in monoculture intensive che, secondo Bob Beyfuss, esperto del settore ortofrutticolo statunitense, richiedono una quantità di antiparassitari e anticrittogamici inferiori solo a quella utilizzata nei campi di cotone.

### Radice rinvigorente

L'ingrediente perfetto per una bevanda energizzante sarebbe la caffeina ricavata da chicchi di caffè equo e solidale. Ma una volta estratta dai chicchi, è difficile rintracciare l'origine della caffeina.

Per ora le alternative sono poche. Una è Gusto, una bibita senza caffeina a base di guaranà e altre erbe con le stesse



### È molto difficile rintracciare l'origine della caffeina una volta estratta dai chicchi di caffè

proprietà stimolanti del caffè. Gusto è dolcificata con succo di mela e ha il pregio di essere certificata dalla Soil Association (la più importante organizzazione britannica di certificazione biologica). Poi c'è Wake Up della Firefly. Wake Up è una bibita che contiene la rhodiola, una radice rinvigorente siberiana, e altre erbe biologiche.

### Diritti sulle piante

Oltre a conoscerne l'origine è importante sapere anche chi detiene i diritti di proprietà e di sfruttamento di queste piante, come dimostra la battaglia in corso per quelli del guaranà. In origine la pianta

del guaranà era coltivata dai nativi della regione amazzonica del Maués, in Brasile. Cresceva su piccoli appezzamenti di terreno vicini ai villaggi.

Di conseguenza, la bacca da cui si ricava la sostanza energetica poteva essere un prodotto sostenibile, perché la pianta cresce meglio nella foresta pluviale che nelle monoculture. Ma i diritti di sfruttamento e il marchio del guaranà sono finiti progressivamente in mano a delle multinazionali. Secondo alcuni, queste imprese hanno formato un cartello per tenere basso il prezzo della bacca.

### Una marcia in più

La globalizzazione del commercio del guaranà si è compiuta quando la multinazionale olandese AmBev, produttrice e distributrice della più importante bevanda al guaranà del Brasile (la Antartic), ha sottoscritto con la Pepsi-Cola un accordo per la distribuzione mondiale di bevande al guaranà con il loro marchio di fabbrica.

Qualcuno cerca di resistere ai monopoli delle multinazionali offrendo prodotti meno omologati. Per esempio il Guaraná Power, prodotto da una cooperativa di coltivatori brasiliani. Superflex, invece, è un collettivo di artisti danesi che sta cercando di convertire la biodiversità e le conoscenze tradizionali in marchi etici tracciabili, capaci di fare concorrenza alle multinazionali. Superflex e Guaraná Power hanno unito le forze creando un prodotto che vi dà una marcia in più. ■ gb

### DOMANDE E RISPOSTE

MARCO MOROSINI

#### Bisogna detassare gli agrocarburanti?

Coltivare i campi per alimentare le automobili invece delle persone è quasi sempre dannoso socialmente ed ecologicamente. Spesso, infatti, questo fa aumentare il prezzo di alcuni alimenti, senza però generare reali benefici ambientali, come hanno rilevato diversi studi. Per questo alcuni provvedimenti in favore degli agrocarburanti sono stati contestati o bloccati. Nel 2006 il parlamento svizzero ha deciso di detassarli. Poi di importarli solo se hanno requisiti precisi. Devono rispettare otto criteri sociali di protezione degli agricoltori stabiliti e certificati dall'Organizzazione internazionale del lavoro. E le emissioni nette di CO2 di origine fossile generate per produrli devono essere inferiori almeno del 40 per cento a quelle emesse bruciando benzina o gasolio. Nel 2008 il parlamento ha ritenuto insufficienti queste restrizioni e ha imposto una moratoria sull'importazione degli agrocarburanti.

MARCO MOROSINI È ANALISTA SOCIO-AMBIENTALE. HA INSEGNATO AL POLITECNICO FEDERALE DI ZURIGO E IN ALCUNE UNIVERSITÀ ITALIANE



### 1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA

Se è troppo costoso mettere i doppi vetri, si può applicare una pellicola isolante, sia all'esterno sia all'interno. L'effetto è simile, perdendo però qualcosa in trasparenza, ma con una spesa più contenuta.

JOANNA YARROW, 1001 MODI PER SALVARE IL PIANETA, COOPER 2008